

**SIRIA**, la repressione continua  
Ieri il regime ha ucciso altre 14 persone  
Oltre 3.000 le vittime dall'inizio delle proteste

**YEMEN**, caduta la roccaforte di Al Qaeda  
Zinjibar è stata liberata. L'esercito ha ripreso  
il controllo della città in mano ai terroristi



**VIDEO** Assalto all'ambasciata  
d'Israele al Cairo: le immagini delle  
devastazioni e tutti gli aggiornamenti  
su [www.quotidiano.net](http://www.quotidiano.net)

# israeliana

*Netanyahu: «Evitato il disastro»*

all'11 febbraio, il giorno delle dimissioni di Mubarak, l'accaduto darà al Consiglio Supremo delle Forze Armate, la giunta militare, «la possibilità di trattarci come vuole». «Io credo — ha aggiunto — che dietro questo attacco ci siano ex gerarchi del vecchio regime, uomini della disciolta sicurezza di stato, oltre a provocatori prezzolati. Il loro obiettivo è quel-

lo di continuare a gestire il Paese». L'ambasciatore israeliano riprenderà servizio quando ci saranno le condizioni di sicurezza. Gli Stati Uniti esprimono «profonda preoccupazione». Netanyahu ha ribadito di sentirsi impegnato dagli accordi di pace con l'Egitto e ha annunciato che «cercherà di abbassare le fiamme» con la Turchia.

**RAID**L'assalto all'ambasciata.  
Eli Karmon (Reuters)

**PROTESTE**  
La bandiera d'Israele  
viene bruciata  
(Ansa)



## «Il fronte anti Tel Aviv? È unito solo dall'odio»

*Eli Karmon, stratega ed esperto di terrorismo*

■ Cairo

«UNA CABINA di regia unica? Dietro ai fatti del Cairo io vedo molti attori intenti a saltare su un solo treno, quello dell'odio per Israele. Non sono solo Fratelli Musulmani, ma anche salafiti e perfino vecchi nazionalisti nasseriani». Eli Karmon è il decano dell'*Istituto di politica internazionale di antiterrorismo* a Herzliya, nell'area metropolitana di Tel Aviv. Il raid sanguinoso contro la sede diplomatica del suo Paese nella capitale egiziana secondo lui ha molti padri e tradisce debolezze e idiosincrasie antiche. «Storicamente le élite delle associazioni dei giornalisti, dei medici, degli avvocati hanno attaccato sempre chi voleva normalizzare i rapporti con Israele, arrivando perfino all'attentato contro un famoso scrittore. L'obiettivo è la cancellazione del trattato di pace con Gerusalemme».

**Qual è il ruolo della giunta militare egiziana?**

«I suoi critici sostengono che non è cambiato molto, che ha usato i tribunali militari contro elementi considerati pericolosi e contro i giornalisti. Il fronte contrario agli accordi con Israele è molto ampio. Non comprende solo gli islamisti, ma anche nasseriani residui e perfino alcuni liberali».

**Il recente e mortale raid partito dal Sinai ha surriscaldato i rapporti già tesi con il suo Paese.**

«La polizia e i militari del Cairo non controllano il territorio della Penisola. Gli attentati del 2004 e del 2005 hanno scatenato una lotta con i beduini. Sono state arrestate 2.000 persone, ma le autorità centrali del Cairo non sono riuscite a venirne a capo. Questo accadeva

**IL PIANO**

**«Le élite egiziane attaccano chi vuole normalizzare i rapporti con Israele»**

con Mubarak, figuriamoci ora. È successo perfino che 200 persone abbiano attaccato le stazioni della polizia. Abbiamo assistito a molte stranezze».

**Per esempio?**

«Sono state necessarie sette ore per soccorrere i sei ufficiali della sicurezza rimasti chiusi nell'ambasciata di Israele. C'è stato un intervento americano molto forte e deciso perché venissero liberati».

**Oggi ricorre il decimo anniversario degli attentati di Washington e delle Torri Gemelle. Vede una connessione?**

«Io vedo prevalente la motivazione interna egiziana. Si vuole provocare la giunta militare anche perché non si conosce ancora la data delle elezioni per il Parlamento».

**La lotta contro Israele può essere usata come collante da tutti quelli che si oppongono alla giunta militare.**

«Che non sarebbe poi così decisa a mollare il timone del Paese. Ci sono state trattative, per il momento forse fallite, per riconoscerle nella nuova Costituzione uno status simile a quello goduto in passato dai militari turchi, che la vecchia Carta fondamentale di Istanbul collocava al di sopra del presidente e del Parlamento».

**Erdogan sta per arrivare al Cairo. È pessimista sul futuro?**

«La Turchia è in crisi con l'Unione Europea e con la Nato ed è arrivata a minacciare l'uso delle sue forze navali contro le prospezioni petrolifere di Cipro e di Israele. Il gas egiziano non ci arriva più. Sono riprese solo le forniture destinate alla Giordania che lo paga il triplo di quello che costava a Israele».

Lorenzo Bianchi

**IN TOUR** IL PRIMO MINISTRO TURCO DOMANI SARÀ AL CAIRO. POI VOLERÀ IN TUNISIA E IN LIBIA

## Erdogan giustifica i disordini: «È la volontà popolare»

■ ANKARA

**IL PREMIER** Recep Tayyip Erdogan (nella foto), la personificazione del «modello turco» per il futuro del Medio Oriente rivoluzionato dalla primavera araba, è in arrivo domani al Cairo con un bagaglio di attriti e dichiarazioni anti-israeliani che appare in empatia con la febbre popolare egiziana accesi contro la rappresentanza diplomatica dello Stato ebraico e le forze dell'ordine che la difendono. Erdogan, a capo di un'emergente potenza regionale 'modello' creata dal mix di crescita economica, islam moderato e democrazia, ha scelto l'Egitto come tappa iniziale di un tour di quattro giorni che toccherà anche Tunisia e Libia. L'obiettivo è stringere rapporti con le nuove amministrazioni. La posizione di Erdogan nei Paesi islamici, secondo i media turchi, è rafforzata

proprio dall'attuale crisi con Israele: Ankara è a un passo dalla rottura di ogni relazione con Gerusalemme a causa dell'arrembaggio israeliano alla flotta filopalestinese del maggio 2010 in cui morirono nove turchi. Il premier si è fatto annunciare da due dichiarazioni da brivido: prima evocando possibilità di una visita a Gaza, poi annunciando che farà scortare da navi da guerra eventuali convogli umanitari turchi diretti a Gaza. Il fuoco di fila oratorio anti-israeliano è stato alimentato anche ieri dal presidente del parlamento turco, Cemil Cicek (a suo dire c'è anche Israele dietro il terrorismo separatista curdo del Pkk), e dallo stesso Erdogan che — invece di condannare i disordini del Cairo — li ha tratteggiati come l'espressione della volontà popolare «di 500 mila egiziani che maledicono Israele».

